

Jolly Roger



Numero

59

OTTOBRE 2017

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Edoardo Repetto

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Federica Junca

Rossella Matteini

Stefania Bertoni

Tamburino Pegli

La Zanzara

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub

cellulare +393478397967

INDICE

<i>L'opinione.....</i>	<i>(Edo)</i>
<i>Ti ricordi di.....</i>	<i>(Pino)</i>
<i>La finestra sull'Europa.....</i>	<i>(Ricky)</i>
<i>Radio Blucerchiata.....</i>	<i>(Corrado)</i>
<i>Aneddoti.....</i>	<i>(Robi)</i>
<i>In viaggio per Lei.....</i>	<i>(Tamburino Pegli)</i>
<i>Come mio papà.....</i>	<i>(Robi)</i>
<i>La puntura.....</i>	<i>("La Zanzara")</i>
<i>Memorie blucerchiate.....</i>	<i>(Ric)</i>
<i>Pirati distinti.....</i>	<i>(Chiara)</i>
<i>Merchandising.....</i>	<i>(Federica)</i>
<i>Notiziario del Club</i>	

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'opinione (Edo)



Si riparte tardi, dopo la sosta per l'impegno delle nazionali. In mezzo un rinvio, quello di Samp-Roma, che impone ai ragazzi di Giampaolo un riposo forzato di ventuno giorni dal precedente incontro di campionato, la vittoria sulla Fiorentina. Nelle prime due a livello di uomini la Samp era ancora quella che era. Mancavano all'appello i due rinforzi dell'ultimo minuto che hanno consentito a Giampaolo di aggiustare due ruoli traballanti come la fascia sinistra e l'attacco. Murru non ha fin da subito convinto e Regini è centrale. Quaglia, Caprari e Kownacki troppo deboli per reggere da soli il peso dell'attacco per una intera (e lunga) stagione. Entrano Strinic e Zapata per migliorare il livello di una squadra buona, che si conosce in larga parte da un anno con il suo timoniere e che sta progressivamente alzando l'asticella dei risultati. Senza presunzione ma con l'autostima giusta, virtù di ciascun individuo prima ancora che di ciascun calciatore e squadra. Con il Toro, per inciso prima trasferita libera da quando la prassi ha messo al muro la Tessera del Tifoso, va in scena un grande primo tempo, degno di due formazioni accreditate per l'Europa. Forse la prestazione più interessante dell'anno, sotto solo a quella contro il Milan. Non è tutto oro, la difesa non splende, Sala, Silvestre e Regini patiscono il forte attacco granata. Sorprende tanto, perchè uomo ombra lo scorso anno, Praet. Suo l'assist per il terzo gol in quattro partite di Quaglia, sempre sua l'abnegazione a fare le due fasi. Poi il rallentamento. A Verona, sempre aperta. Questa volta dai fratelli scaligeri. Si gioca subito, c'è l'infrasettimanale di mezzo, che tradotto vuol dire girandola di cambi. Dentro Bereszynski, che si prende la destra che non mollerà più. Fuori gli eroi di Torino, Zapata e Strinic, apparsi stanchi fisicamente. Ecco Murru che si rivede, ma anche Alvarez. Su entrambi il peso della responsabilità di una prestazione incolore. Manca la fame giusta, quella che poi si vedrà la domenica successiva contro il Milan. A discapito dei ragazzi le grandi occasioni avute, su tutte il palo interno colpito da Zapata che grida ancora vendetta. Non è girata bene. Chiudiamo il cerchio col Milan. Con la Samp migliore dell'era Giampaolo. Parola di Giampaolo. E con l'undici in questo momento più affidabile (esordio di Ferrari su Regini). Rossoneri annichiliti, per una fetta per meriti doriani, per un'altra per demeriti loro. Rende l'idea il dato dei tiri nello specchio della porta, diffuso dal bollettino della Lega Serie A: sei per la Samp (zero parate di Puggioni), uno solo per il Milan. Rossoneri fermati in fuorigioco ben otto volte da una linea difensiva davvero precisa in tutti e quattro i suoi elementi. Precisa e rapida a salire per lasciare Suso e compagni oltre la zona di campo valida. Torreira è il protagonista silenzioso, solo nel senso che non si è distinto in gol e assist ma in un "rullaggio" del centrocampo (passatemi l'espressione) unico. Cuore di ogni trama di gioco blucerchiata, è stato sommerso di applausi quando lascia per un minuto spazio a Capezzi. Forse è anche insostituibile. Se non ci fosse la Samp perderebbe molto. Non mi soffermo sui marcatori perchè sarebbe facile, sebbene la storia di Alvarez che entra e segna è degna di menzione. Giusto risaltare le prestazioni positive di Bereszynski e Ferrari, i "nuovi" della difesa, quelli che almeno sulla carta erano le seconde linee. Il polacco è preciso e puntuale in fase difensiva. In fase di spinta abbiamo imparato a conoscerlo. L'ex Sassuolo contribuisce alla precisione di spostamento della linea e assieme a Silvestre non ne fa passare una. Smaltita l'euforia per questo positivo ottobre, la Samp cerca conferme, specialmente con le "piccole".





Ti ricordi di... (Pino)



GAUDENZIO BERNASCONI

Quando un fisico allo stesso tempo robusto e reattivo rappresenta la propria fortuna:

E' più largo che alto, tanto che secondo qualcuno non avrebbe il fisico per giocare al calcio. Invece, proprio quel fisico fa la sua fortuna. Robusto, ma anche estremamente reattivo, non lascia un pallone di testa agli avversari. Le sue gambe sono un propulsore inarrestabile e lui sembra una vera e propria molla, capace di saltare in alto più di tutti e di rincorrere tutti coloro che passano dalle sue parti. Forte nei

recuperi, dotato di buon senso della posizione, si dimostra osso duro per chiunque, senza fare sconti a nessuno. Gaudenzio Bernasconi è stato uno dei difensori italiani più importanti negli anni Cinquanta e nei primi Sessanta: in carriera vestì solo due maglie da professionista, ma avrebbe meritato maggiori successi. Nato a Ponte San Pietro (Bergamo) l'8 agosto 1932, non ancora ventenne si mise in luce con la casacca del suo paese d'origine. Da lì, il passo verso la maggiore realtà bergamasca fu breve. L'Atalanta lo fa suo nel 1952 e lo fa debuttare in massima serie. Bernasconi è un armadio di centromediano (172 cm per 83 kg) che incute timore al suo dirimpettaio di ogni partita, il centravanti avversario. Attenzione, però: Gaudenzio ha anche grande reattività ed un'elevazione di tutto rispetto. Queste caratteristiche fanno sì che riesca ad affermarsi tra le grandi sorprese della Serie A 1953-54. Lo acquista quindi la Sampdoria e la vagonata di soldi sganciata dalla società dei "milionari" genovesi (come viene indicata la ricca dirigenza dorianiana dell'epoca) facilita l'affare. Sotto la



Lanterna, si conferma ad altissimi livelli in una squadra ricca di individualità, affinando i suoi mezzi e il suo gioco. Non riesce a cogliere allori e vittorie in blucerchiato, ma diventa un beniamino del popolo dorianiano che lo ribattezza affettuosamente "Orsacchiotto" (come da lui dichiarato, forse per la sua riservatezza). Ben presto anche il settore tecnico delle squadre nazionali comincia a studiarlo e nel 1956 fa il suo esordio in azzurro, in una gara che l'Italia stravinca contro il Brasile campione del mondo, per 3-0. Giocherà altre cinque gare, che potrebbero essere molte di più se militasse in una delle grandi squadre, visto che ormai è uno dei giocatori più in vista dell'intera serie A. Nonostante il suo valore indiscusso deve cedere il posto a colleghi di club più in vista. Ripiega perciò sulla Sampdoria, che nel frattempo si sta trasformando in una eterna incompiuta, ossia in una squadra ricca di individualità di spicco, che però non riuscirà mai a fare il balzo verso l'alto per il definitivo salto di qualità. A Genova gioca per ben dieci stagioni, una più proficua dell'altra e quando decide di lasciare l'attività, nell'estate del 1964, per i tifosi dorianiani è un mezzo trauma, in quanto è ancora in grande spolvero. Lui ha però deciso di lasciare nel pieno delle sue forze e di evitare un finale inglorioso, tipico di chi non sa decidere in tempo.

Come dargli torto? Decide per il commiato dal calcio che conta nel 1965 (con le sue 334 presenze è uno dei giocatori sampdoriani più presenti di sempre), impiegando le residue energie fino al 1970 dividendosi tra Jesi ed Urbino. Qui, da allenatore-giocatore, si avvicina al ruolo di tecnico che lo vede impegnato in seguito con Foligno, Caratese e Verdello. E poi, con la maturità, felice nonno delle nipotine Alice e Camilla.



Fonte: Guerin Sportivo





La finestra sull'Europa... (Ricky)



MANCHESTER CITY	16
MANCHESTER UNITED	16
CHELSEA	13
TOTTENHAM	11



Prosegue di settimana in settimana, la sfida a distanza tra Pep Guardiola e José Mourinho, i duellanti che dopo sei giornate di Premier League condividono il primato a quota 16 punti. Non perde il contatto dalla vetta il Chelsea campione d'Inghilterra in carica, trascinato alla vittoria esterna contro lo Stoke City. Risalgono al

quarto e quinto posto Tottenham e Liverpool, ora a cinque lunghezze dalla cima dopo aver portato a casa due vittorie fotocopia nel punteggio: 3-2 in trasferta. Gli Spurs avendo la meglio nel derby di Londra contro il West Ham; i Reds ringraziando Mignolet per aver soffocato le speranze del Leicester di trovare il 3-3 parando il rigore di Vardy. Assieme a Klopp e Pochettino, anche Marco Silva prende posto in maniera sorprendente tra i grandi: il Watford, archiviando l'umiliazione di sabato scorso, muove tre passi verso i piani alti della graduatoria battendo lo Swansea. Nel Monday night vittoria per l'Arsenal che cerca di risalire verso posizioni che più li competono.

BARCELLONA	18
ATLETICO MADRID	14
SIVIGLIA	13
VALENCIA	12



Arriva dopo sei giornate di Liga la prima mini-fuga della stagione. Neanche a dirlo, non può che essere opera del Barcellona. Come un treno alta velocità, la formazione di Valverde non si ferma mai e continua la sua marcia, ultima a farne le spese è stato il neo promosso Girona. Per la prima volta i blaugrana hanno più di una

partita (4 punti) di distacco dalla seconda, che adesso è l'Atletico Madrid e ben 7 punti dal Madrid. Sì, perché se la mini-fuga può essere definita tale, il merito è anche dei Colchoneros, che nello scontro diretto si sbarazzano del Siviglia con un secco 2-0. Sorride tutta Madrid, perché anche sulla sponda Real si ritorna al successo. I Blancos, dopo la brutta battuta d'arresto al Santiago Bernabeu contro il Real Betis, stavolta sono corsari e ritrovano la vittoria sul campo dell'Alaves fanalino di coda. C'è anche un pizzico d'Italia tra i protagonisti di questa sesta giornata del campionato spagnolo. Simone Zaza ha saputo conquistare tutti a Valencia, che vive un momento d'oro anche grazie all'ex Juventus. Dopo la tripletta della volta scorsa, Zaza mette a segno il gol-vittoria contro la Real Sociedad e lancia i suoi in zona-Champions, al quarto posto.

PARIS ST.GERMAIN	19
MONACO	18
BORDEAUX	15
ST.ETIENNE	14



La notizia di giornata la fornisce il Paris Saint-Germain. La formazione di Unai Emery ha frenato la sua corsa in vetta alla classifica pareggiando a reti inviolate sul campo del Montpellier. Il Monaco ha approfittato dello scivolone della capolista battendo nell'anticipo del venerdì il Lille. Sono piovuti fischi sul Loco Bielsa e sulla sua squadra, capace di tenere il pallone quasi sempre fra

i piedi nel primo tempo ma di chiudere la frazione sotto di due gol per due disattenzioni difensive. Il risultato finale ha dato ragione alla squadra del Principato che ha chiuso sul 4-0. Pazzo Leone. La squadra di Bruno Genesio ha pareggiato al ParcOL per 3-3 contro il Dijon. Pari casalingo per il Nizza. La squadra di Lucien Favre è andata sotto 2-0 in casa contro l'Angers grazie ai gol di Pavlovic e Toko Ekambi ma Balotelli prima e un autogol di Traoré dopo hanno dato ossigeno alla squadra della Costa Azzurra. Può sorridere Claudio Ranieri. Il suo Nantes ha battuto in trasferta lo Strasburgo mentre l'Olympique Marsiglia si è imposto 2-0 sul Tolosa. Ora è da solo in sesta posizione e in Francia sognano già un Leicester rosso bianco blu.

BORUSSIA	16
HOFFENHEIM	14
BAYERN MONACO	13
HANNOVER	12



La Bundesliga per ora è giallonera. Il Borussia Dortmund infatti ha aumentato il vantaggio sul Bayern Monaco approfittando del pareggio ottenuto dalla squadra di Ancelotti in casa contro il Wolfsburg dopo essere stato in vantaggio di due reti. Il BVB invece si è liberato fin troppo facilmente del M'Glabach mettendo a segno ben sei gol e preparandosi nel migliore dei modi alla sfida di Champions League contro il Real Madrid. Il Dortmund dunque ora ha tre punti di vantaggio sul Bayern ma al secondo posto c'è un

Hoffenheim agguerrito che ha battuto anche lo Schalke 04 staccando anche l'Hannover, quarto che non è andato oltre lo 0-0 contro il Colonia, il quale ha conquistato il primo punto in campionato.

Dopo un pari e una sconfitta, è tornata vittoria il Lipsia che ha battuto 2-1 il Francoforte mentre prosegue l'ottimo inizio dell'Augsburg che ha trovato un buon pareggio in casa dello Stoccarda.





DUVAN ZAPATA

Ventidue secondi. Tanti sono bastati a Duvan Zapata per prendersi la Samp. Proprio così. Miglior esordio per il pezzo da '90 del calciomercato estivo della società di Corte Lambruschini non poteva esserci. Pronti via e contro il Torino, con la Sud versione trasferta, il numero 91 ha fatto bum facendo subito esplodere i tifosi blucerchiati. La prima gioia poi poteva essere subito replicata a Verona ma solo un palo incredibile ha detto no



alla capocciata di Duvan. Il bis però è stato solo rimandato di qualche giorno. Contro il diavolo rossonero Zapata ha dato grande prova di sé realizzando di forza il vantaggio della Samp, regalando a mister Giampaolo 3 punti fondamentali. E questo è solo l'inizio.

Migliore non poteva esserci per la punta così tanto inseguita e acquistata sul gong del calciomercato, un acquisto fondamentale per far crescere le ambizioni europee del Doria.

Zapata, classe '91, ha un repertorio completo. Destro, sinistro, colpo di testa, forza e progressione. Un'arma

tattica che prima la Samp non aveva e che adesso nelle mani di Giampaolo può rendere alla grande. Quello tra Duvan e la tifoseria, poi, è stato amore a prima vista.

La scelta del colombiano è stata fortemente voluta e lui stesso subito si è calato nell'ambiente alla grande. Subito incuriosito dal marinaio blucerchiato, il baciccia con la pipa al quale ha dedicato il primo gol a Marassi.

Grande Duvan. Siamo sulle tue portentose spalle per volare di nuovo nei cieli europei!!!





Aneddoti...(Robi)



"I ricordi più belli risalgono alla prima Coppa Italia conquistata contro il Milan: rappresentò l'inizio dell'epopea blucerchiata che ci portò allo scudetto e ad un passo dalla Coppa dei Campioni, è il trionfo che ricordo con maggior soddisfazione. Ho un famoso aneddoto da raccontare: feci una scommessa di 1000 lire contro 1 milione con il Presidente Paolo Mantovani su chi avremmo affrontato in semifinale: vinse lui perché ci capitò la Fiorentina e ogni volta che lo incontravo mi chiedeva quelle mille lire. Con il Torino invece, fu una sfida sentitissima, anche

per la forte rivalità esistente tra le due tifoserie, fu il culmine di una stagione impegnativa. Vincemmo 2-0 in casa, poi al ritorno fu decisivo Salsano ai supplementari, provammo una gioia immensa. Il trionfo contro il Napoli arrivò invece dopo la sconfitta in Coppa delle Coppe contro il Barcellona a Berna, eravamo trasportati da un grande senso di



rivalta, eravamo disposti a tutto pur di vincerla, anche perché nei giorni precedenti qualche mio compagno fu contattato da altri club. Ad esempio Vierchowood: lo voleva il Milan, lui era propenso ad accettare il trasferimento, ma dopo la vittoria andammo a cenare tutti insieme e riuscimmo a convincerlo a restare... Paolo Mantovani era la persona più felice della terra".

(Intervista a Fausto Pari)





In viaggio per Lei...(Tamburino)



FIRENZE
26-9-2017



TORINO
17-9-2017

Percorriamo l'autostrada verso Torino e notiamo da subito un "certo movimento": alla barriera, come sempre, siamo attesi dalle forze dell'ordine che dopo un accesa discussione, ci scortano prima all'autogrill e poi allo stadio. Tanti tifosi così (circa 1.500) non si vedevano da tempo. Grande festa, grande tifo, tante bandiere, il risultato lo conoscete, un buon punto conquistato, il ritorno è sereno e i più giovani dai finestrini del pullman sventolano i colori più belli del mondo. Il tempo di tirare il fiato e si riparte, destinazione Verona nel turno infrasettimanale.



VERONA
20-9-2017

Articolo inviato a caldo, direttamente dal pullman a partita finita, siamo di ritorno. Oggi sono stati venduti 900 biglietti, nonostante fosse un turno infrasettimanale per niente agevole! Gran tifo come ai vecchi tempi con il classico tamburo blucerchiato. Tanti giovani presenti, quante maglie blucerchiate che continuano la nostra magia. Partita un po' sottotono, soprattutto per il classico turnover di metà settimana. Torreira è stato grande, Alvarez incolore e Ramirez decisamente meglio, qualche dubbio su un rigore a nostro favore, peccato per le diverse occasioni da gol non sfruttate e per la traversa presa alla fine, ma il pari è risultato giusto per entrambe.

Verona-Sampdoria: festa, canti e colori sulle gradinate, scambi di cori alla "vogliamooci tanto bene", un gemellaggio che si è nuovamente rinnovato. E ora tutti a casa, ole'.

Alla prossima.





Come mio papà...(Roby)



Lorenzo Salvetti, 7 anni, abita a Begato e a Settembre frequenterà la seconda elementare.

Sulle orme di papà Bruno e per la disperazione di mamma Jessica, anti-calcio convinta ma con 2 calciofili in casa, Lorenzo gioca a nella "Genova Calcio":

impiegato dal mister a centrocampio per i suoi piedi buoni, lui preferirebbe invece giocare in attacco.

"Sono sampdoriano perché la Sampdoria è la mia squadra del cuore, è la più forte, non vedo l'ora che giochi per vederla in televisione con mio papà e tifare insieme a lui... ogni tanto papà mi porta allo stadio, l'anno scorso è anche successo che ci andassi con i miei compagni della scuola calcio. Sono anche andato a fare il giro del campo insieme ai giocatori, poi sono andato dalle televisioni e negli spogliatoi: che grandi! La cosa che mi piace di più di una partita è quando la Samp segna un goal: se poi lo segna Quagliarella, che è il mio giocatore preferito diventa tutto molto bello...Vorrei tanto che la Sampdoria vicesse il campionato!"





La puntura...(La zanzara)



"Tanto rumore per nulla", o se preferite, "A pensar male..."

Nessuno si offenderà se la Zanzara questa volta è andata a disturbare nientemeno che un "mostro sacro" come il grande William Shakespeare per il suo titolo iniziale, inerente quanto è accaduto in queste ultime ore in occasione della Super-rinviata, Sampdoria-Roma. Per favore, niente da eccepire sul fatto che la pioggia anche intensa e in alcuni casi di carattere monsonico ci sia stata eccome, e in corrispondenza dell'orario programmato della partita! Quindi anche con i rischi del caso... però è anche vero che la Zanzara, suo malgrado per ragioni tragicamente anagrafiche, rammenta bene visto che la memoria è ben lucida nonostante le primavere che un tempo quando si andava allo stadio, in assenza di bollettini meteorologici terrificanti, ci si avventurava verso lo stadio senza troppi scrupoli, con animo leggero oltre che entusiasti perché andavamo a sostenere a sette polmoni, bandiere, megafoni e tamburi che SPERO tornino presto, i nostri magici colori, senza temere che da un momento all'altro potesse esserci un "diluvio universale", che mettesse in pericolo persone e cose. Addirittura in tante e tante occasioni, dopo intere settimane di pioggia battente con pioggia insistente, la domenica (solo alla domenica o quasi, BEI tempi!) non c'era il minimo problema perché la partita di turno venisse giocata, anzi! Eppure ci fu la tragica famosa alluvione del 1970, alla quale ne seguirono altre purtroppo più recenti. Una sera nel 1990 nel mitico periodo della Sampd'ORO in una partita di Coppa delle Coppe con il Kaiserslautern dell'ex Briegel si dovette attendere per 40 minuti interminabili sugli spalti che la partita si giocasse dopo un nubifragio terribile, ma si giocò e la Samp tanto per cambiare prevalse per 2-0. Badate bene che si trattava del tanto legittimamente bistrattato terreno di gioco del Ferraris rifatto dopo i mondiali del 1990. Oggi tutto questo non è più possibile. Appena il maltempo si annuncia con allerte arancioni o rosse, sono guai. Intendiamoci sono previsioni da prendere più che sul SERIO e meritano RISPETTO, ma che trovano la loro grande forza nei timori fondati che non viviamo nella certezza che la prevenzione, che è sempre o dovrebbe essere sempre la chiave risolutiva di tutti mali, sia stata effettuata in maniera seria e radicale nel corso di questi tanti anni, troppi anni, da evitare tutto questo. Così quell'animo leggero anche se magari bagnati all'inverosimile che avevamo si è perduto definitivamente. Tutto questo unito al fatto che le partite vengono giocate ormai ad orari impossibili e all'offerta di uno stadio carente da tutti i punti di vista, soprattutto riguardo l'igiene: basta vedere sui social foto allucinanti per verificare in maniera spaventosa come seggiolini e strutture relative dei vari settori siano infrequentabili. Per non parlare dei bagni e dei servizi sanitari che sono in condizioni a dire poco scandalose, soprattutto per il pubblico femminile. Questa somma di fattori insieme alle blindature che impediscono l'accesso allo stadio in maniera più fluida, augurandomi, parlando di questo noto argomento, che la famigerata tessera del tifoso venga FINALMENTE eliminata in TUTTI i sensi, provoca a mio giudizio il famoso calo di spettatori sempre più lievitante. GRAN cosa si potesse un giorno arrivare al famoso stadio di proprietà, ora come ora, purtroppo pura UTOPIA, senza quegli "strani" intralci politici-burocratici e costi incredibili delle eventuali aree candidabili, che in questa città chissà perché, si propongono come muri invalicabili. A Torino, con due squadre e non una come alcuni sollevano come alibi insormontabile, nelle provinciali Bergamo e Udine tutto questo non è avvenuto...mistero dei misteri. Ma i Sampdoriani sanno quale è la verità, non c'è bisogno che la tiri fuori ora io. Noi siamo legatissimi a Marassi, al Ferraris, sia CHIARO! Per mille ragioni romantiche ed emotive, oltre ricordare come ineccepibile dato storico, che siamo gli UNICI in questa città ad avere VINTO su quel manto erboso anche quando era un VERO manto erboso, invidiatoci da tutti quale è stato il Luigi Ferraris. Ma secondo me è giunto il tempo per avere uno stadio TUTTO nostro per iniziare anche ad avere una determinata ed IMPORTANTE indipendenza finanziaria dalle tv a pagamento. I quasi 17000 abbonati sono quindi degli eroi che combattono una grande battaglia tutte le volte che la Sampdoria gioca in casa da sempre, per questi UNICI colori.



Infine un pensierino agli "amici" capitolini giallorossi che avevano già decretato la guerra verso l'arbitro designato per la rinviata Sampdoria-Roma, che pulpito! Proprio da loro...non penso servano altri dettagli nel merito. Hanno sicuramente eseguito la celeberrima "danza della pioggia" perché la gara venisse rinviata, magari ad un giorno futuro infrasettimanale possibilmente lavorativo invernale dove le condizioni meteorologiche saranno notoriamente "favorevoli", vista la stagione... un Ferraris per pochi intimi è quello che è nei loro sogni...in fin dei conti la settimana prossima, ci sarà il loro turno di Champions e la squadra attualmente non è poi così in forma per il campionato...ci sarebbe da pensar male alla luce di tutto questo, come sosteneva un politico guarda caso romano de Roma...ma noi mica siamo così maliziosi, forse lo è un pochino la Zanzara...ma lei è così di carattere, non fateci caso!





Memorie blucerchiate...(Ric)



La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé. Oscar Wilde

Intervista a Fuffo Bernardini, il tecnico della rinascita della Sampdoria in anni molto duri, nella quale già parlava entusiasticamente della tifoseria blucerchiata.

Abbiamo trovato sul primo numero della rivista storica Sampdoria Club questa simpatica intervista a Fulvio Bernardini, chiamato amorevolmente, Fuffo. Bernardini fu un allenatore fondamentale per la Sampdoria che dovette subire la prima ingiusta retrocessione nella stagione 1965-66. La Samp dei grandi Battara e Frustalupi, Salvi e Cristin, Guidone Vincenzi e Martello Delfino, che tornò in serie A dopo una stagione trionfale nella serie cadetta. Ma quello che ci ha colpito maggiormente di questa intervista, è stata la schiettezza di Mister Bernardini nel parlare della tifoseria blucerchiata. Già allora il tecnico romano aveva potuto constatare la qualità e la speciale pasta di un pubblico unico al mondo. Non è quindi casuale che anche il tecnico abruzzese dei giorni nostri, Mister Giampaolo, abbia ripetuto gli stessi concetti in diverse interviste, ovviamente senza conoscere minimamente cosa affermasse il suo illustro predecessore: tutto questo non può essere che motivo di orgoglio per noi, perché non è di certo casuale.

Lo dice Bernardini che di sostenitori se ne intende



I tifosi della Samp

no diplomato ragioniere, i miei volevano che prendessi la laurea e andassi a lavorare in banca. Per un po' ero un po' eretico di accentrarmi, poi la passione del calcio fu troppo forte.

E così il dottor Bernardini — già, perché nonostante tutto la laurea riuscì a prenderla, in Economia e Commercio, più che altro per far contenti i suoi, soprattutto le sue sorelle, che oggi sono le sue più grandi tifose — divenne il centro-mediano Fulvio Bernardini, o «center half», come si diceva allora. E anche un centrocampiano con fiocchi e condrociocchi, uno dei migliori che il calcio nostrano abbia saputo produrre.

Sono passati anni, da giocatore Bernardini è diventato allenatore e ora direttore tecnico, però la passione per il calcio è rimasta tale quale. Subito dopo viene quella per il tennis, pur rimasta immutabile nel giro di tanti anni.

Dunque, Bernardini merita l'etichetta di tifoso merita, se non proprio della Sampdoria — perché in questo terreno ha trovato altri che lo battono, per esempio il comm. Salati e l'avv. Colantoni, tanto per fare due grossi nomi, noti a tutti — almeno del gioco del football.

Fulvio Bernardini strizza gli occhi, fa una smorfia con la bocca, si lancia il mento ben rasato con il palmo della mano destra, riapre gli occhi, il guarda con aria assorta. Quando un interrogativo gli sembra un po' difficile, quando non basta rispondere con un sì o con un no, fa sempre così. E il suo modo di concentrarsi.

«Be', che razza di domanda è questa? — attacca — Che devo dire? Che i tifosi mi sono simpatici? E no, è una risposta che non dice niente. Che cosa ne penso io dei tifosi? Quelli della Sampdoria sono formidabili, questo è poco ma sicuro, questo è poco ma sicuro. Eppoi tutti i tifosi sono simpatici, lo stesso sono simpatici, lo stesso sono simpatici, lo stesso sono simpatici. Ecco, Bernardini ha dato

la definizione di se stesso, si è dipinto con nove parole: lo stesso sono un tifoso del gioco del calcio. Il «Fuffo», in effetti, è innamorato colto del calcio, è una passione travolgente, che l'ha preso quando studiava ragioneria e non lo lascerà più, probabilmente, finché vivrà.

«Sa che io per giocare al calcio mi sono rovinato la pace in famiglia? — dice — Perché ai miei tempi questo gioco del calcio era considerato un divertimento, niente di più. Oggi è solo dei padri che si augurano che il figlio diventi un calciatore. Se gli domandi che cosa gli farai fare da grande? — gli rispondono: speriamo che diventi un centavanti. Ma ai miei tempi no, era tutto diverso. Così, quando mi so-

Nemmeno a Firenze e a Bologna il dottor Fulvio ha trovato un pubblico che spesso commuoverlo come quello blucerchiato

sono i migliori che ho conosciuto

strano un campionato davvero commovente alla squadra, nella lunna come nella cattiva sorte. Ed è qui che si giulica il buon tifoso. Ebbene, posso dire che i sostenitori della Sampdoria sono davvero di una buona lega.

Meglio di quelli di Firenze, di quelli di Bologna, di quelli di Roma?

«Be', ogni pubblico ha le sue caratteristiche. Il tifoso fiorentino è tremendo, con gli amici e con i nemici. Sempre pronto a sfottare, alla battuta mordace, al nomignolo anche cattivo. Si entusiasma sì, ma più per questioni campamentalistiche, cittadine, che per la squadra in sé. Il bolognese è sanguigno, attaccato alla squadra, per concludere questa carrellata. Quel loro tifo frenetico ci fa l'effetto di una droga. Il calcio non è il tennis, dove occorre concentrazione, assoluta tranquillità per il giocatore. Nel calcio l'aiuto del pubblico può risultare a volte determinante».

I tifosi sampdoriani, dunque, sono i migliori d'Italia?

«Ce ne sono altri che non conosco e quindi non posso pronunciarmi in assoluto. Comunque, ripeto, per noi sono di grande aiuto».

Dai tifosi passiamo a momento alla squadra, per concludere questa carrellata. Come giudica Bernardini la Sampdoria, i giocatori, quali sono secondo lui le prospettive per quella parte di campionato che ancora resta da disputare?

«Non lo dico per convenienza, ma mi sembrano i migliori di tutti quelli che ho conosciuto. Per l'entusiasmo con cui seguono la squadra, senza lasciarsi mai pren-

«I suoi giocatori non pensano che tenerli chiavi. Sin dallo scorso anno, quando sono a Genova a campionato iniziato, sidi modo di rendersi conto che l'ambiente della Sampdoria era sano, costituito da elementi intelligenti, che comprendono quali sono i loro doveri, anche se magari non dimenticano i loro diritti (ma è giusto che sia così). Purtroppo l'anno scorso siamo partiti tardi. Ma è stata un'utile esperienza, preziosa per il futuro, che è il presente che stiamo vivendo. E i frutti si vedono, eccome. Poi saremo che qualcosa non vada, ma sono vincente parzialmente coningenti), posso assicurarlo. La squadra gira bene anche perché i giocatori sono allenati, in campo e fuori, tra loro e con i dirigenti, con gli allenatori. Le prospettive quindi si presentano buone. Posso permettermi di essere molto ottimista per il nostro futuro. E non credo di esagerare».

Bernardini, dunque, è sicuro che la Sampdoria andrà in Serie A. Anche se non vuole dichiararlo esplicitamente. La scaramanzia è valida anche per lui.



Tifosi blucerchiati in trasferta (qui ad Alessandria). Osservo lo stesso tripudio di bandiere con i colori della Sampdoria.





Merchandising...(Federica)



BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO

90 x 60

150 x 100



MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI



**ADESIVI, PENNE, MAGNETI, BRACCIALETTI, PORTACHIAVI...
TUTTO GRIFFATO JOLLY ROGER**





Notiziario del Club

MERCOLEDI' 18 ottobre 2017

tradizionale appuntamento per ricordare il nostro amico Massi, grande sampdoriano e membro del Direttivo del club, con la disputa del **4° memorial "MASSIMO MARCENARO"**.

Come ogni anno, le squadre dei **BLACK-OUT** (AICS) e degli **HIGHLANDERS** (figli e amici di Massi), proveranno a strappare dalla ricca bacheca della pattuglia delle **OLD STARS SAMPDORIA**, guidati dall'amico Mauro, il trofeo che per ben tre volte consecutive si sono aggiudicati. In campo, tra gli altri, Paco Soares, Bellucci, Chiesa, Arecco, Nicolini... Triangolare a sette giocatori, inizio partite alle ore 20 con premiazione sul campo Negrotto a Pedemonte di Serra Riccò (uscita casello di Bolzaneto, direzione Casella). Ampio parcheggio e servizio bar.

4° MEMORIAL "MASSIMO MARCENARO"
 TRIANGOLARE DI CALCIO A 7 GIOCATORI

HIGHLANDERS squadra formata dai figli di Massi e dai suoi amici	BLACK-OUT squadra partecipante in precedenza AICS
OLD STARS SAMPDORIA squadra composta da ex giocatori della Sampdoria	

PROGRAMMA DELLA SERATA
 ore 20.00 HIGHLANDERS - BLACK-OUT
 ore 20.40 OLD STARS SAMPDORIA - HIGHLANDERS
 ore 21.15 BLACK-OUT - OLD STARS SAMPDORIA

AL TERMINE PREMIAZIONE SUL CAMPO

UNA SERATA DI FESTA E DOLCI BLUCERCHIATI PER RICORDARE MASSI, GRANDE TIPOSO SAMPDORIANO E MEMBRINO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

MERCOLEDI' 18 OTTOBRE 2017
CAMPO NEGROTTO (PEDEMONTE DI SERRA RICCO)
 INGRESSO LIBERO, AMPIO PARCHEGGIO AUTO, SERVIZIO BAR
 PARTECIPATE NUMEROSI



Il matrimonio tra la Sampdoria ed Enrico Nicolini non s'ha da fare...peccato! Negli ultimi tempi abbiamo visto andare via tanti vecchi cuori blucerchiati: speravamo che con Enrico potesse iniziare un'inversione di tendenza, concedendo spazio a un professionista serio e preparato, oltre che un grande tifoso blucerchiato: ci siamo sbagliati!

Sarebbe bello riuscire a fare una nuova consegna di giocattoli ai bambini dell'Istituto Buonpastore di Varazze: ci siamo posti come data i primi di dicembre, per dare modo a loro di trascorrere un Natale felice. Per questa volta raccogliamo **SOLO** giocattoli o giochi da tavolo. I numeri da contattare sono come al solito a fondo pagina. Grazie di cuore



Gli amici del Tamburino Pegli da tanti anni sono uno dei clubs blucerchiati più attivi nell'organizzare le trasferte per seguire la nostra Sampdoria. Se qualche socio del Jolly Roger in futuro desiderasse partecipare, non deve fare altro che chiamare uno dei numeri qui sotto e vi metteremo in contatto con grande piacere!
Forza pirati, le trasferte adesso sono anche nuovamente libere!

Per informazioni: **Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856**

